

Il retroscena

di Maria Teresa Meli

Renzi: voltafaccia clamoroso
E l'articolo 5 rischia lo stralcio

Il premier accusa il M5S e dice ai suoi: da soli sulla stepchild ci giochiamo l'osso del collo

I nodi

● Durante la giornata di ieri il premier Matteo Renzi, in visita dal presidente argentino Mauricio Macri, si è tenuto costantemente in contatto con i senatori pd

● Una giornata complessa, quella vissuta a Palazzo Madama, in particolare per la decisione dei senatori del M5S di non votare per il «canguro», lo strumento tecnico proposto dal Pd che avrebbe permesso di abbreviare l'iter legislativo bypassando la gran parte degli emendamenti presentati dall'opposizione

● Ora Renzi dovrà decidere se tenere il punto o stralciare dal ddl la stepchild adoption

ROMA Dall'Argentina Matteo Renzi si è tenuto costantemente in contatto con Roma per seguire l'andamento delle unioni civili. Diversi colloqui telefonici e un giro vorticoso di sms, soprattutto dopo che i grillini annunciano in Aula che voteranno contro il «canguro» di Andrea Marcucci, mettendo così a rischio la legge. E pensare che qualche ora prima il pentastellato Alberto Airola aveva rassicurato via sms i colleghi di Sel: «Tranquilli, conquisteremo tutti a votare per il canguro».

Dei Cinque Stelle Renzi non si è mai fidato: «Attenti che i grillini sono spaccati al loro interno e non riescono a tenere una posizione. Dobbiamo essere consapevoli del fatto che sui numeri, per quanto riguarda la stepchild adoption, ci giochiamo l'osso del collo». E ora ha la prova provata di non essersi sbagliato: «Traditori, hanno fatto un voltafaccia clamoroso», dice ai suoi prima di risalire sull'aereo che lo riporterà in Italia.

Al cellulare con gli esponenti del Pd che stanno seguendo questa vicenda, il premier non usa mezzi termini: «Loro erano divisi e in confusione e hanno pensato di cavarsela così, anche a costo di affossare la legge. Non credo che sia stata una mossa politica, ma se lo fosse stata sarebbe anche peggio. Pensate, se i grillini non avessero annunciato il voto contrario al canguro, adesso migliaia di coppie avrebbero il cuore in pace perché la legge sarebbe in sicurezza».

Renzi non si fida del Movimento 5 Stelle, ma non si capacita ugualmente della spregiudicatezza di questa manovra. E lo ripete ai collaboratori: «Se anche tutto il Pd fosse stato unito, non ce l'avremmo fatta da soli, loro hanno rovinato tutto».

Da Buenos Aires il presidente del Consiglio non può assistere alle scene che si svolgono

a Palazzo Madama, altrimenti chissà che cosa altro direbbe. I cattodem escono dall'Aula sorridendo, ma ride anche Miguel Gotor. Gian Marco Centinaio, capogruppo della Lega al Senato, esulta quando i grillini annunciano il loro voto contrario, poi fa il gesto dell'ombrello. E

Il pugile filippino

Pacquiao sui gay:
peggio degli animali

Buferà su Manny Pacquiao, pugile filippino in corsa per le elezioni. In un'intervista ha definito i gay «peggio degli animali». Il 37enne campione del mondo poi ha chiesto scusa su Facebook: «Mi spiace aver ferito alcune persone. Sono contro il matrimonio gay perché lo dice la Bibbia ma non li condanno».

In Messico La posizione della Santa Sede

Papa Francesco:
il matrimonio è solo
tra uomo e donna

In Messico con il Papa, ieri il portavoce della Santa Sede padre Federico Lombardi ha ribadito che per Francesco «il matrimonio è solo quello fra uomo e donna. Il Pontefice lo ripete in tutto il mondo». In mattinata, nel Chiapas, il Santo Padre aveva detto: «Oggi la famiglia è indebolita e messa in discussione. Si crede, sbagliando, che sia un modello superato» (nella foto Ap la folla accoglie il Papa a Morelia, in Messico)

così va in scena un'inedita alleanza Carroccio-Movimento 5 Stelle.

Da Roma lo stato maggiore del Partito democratico chiede al segretario-premier quale strada si può intraprendere, ma Renzi rinvia ogni decisione a stamattina: «Dobbiamo capire se andare avanti, tenendo il punto, oppure se è più saggio stralciare l'articolo 5 sulla stepchild adoption per trovare in Aula una maggioranza che faccia passare questa legge, che è e resta il nostro obiettivo principale». Ed effettivamente, per come si sono messe le cose dopo l'uscita dei grillini, lo stralcio, a sentire alcuni parlamentari del Partito democratico a Palazzo Madama, si profila come una strada praticabile per mandare in porto le unioni civili. Già, perché su questo pun-

Lo scenario

Nel Pd pensano che senza adozioni i grillini non avrebbero alibi e tanti in FI direbbero sì

to Renzi non recede: per lui è una legge di civiltà. «E in quel caso — spiegano alcuni esponenti dello stato maggiore del Pd — i grillini non avranno più alibi, tanto più dopo che il loro gioco è stato smascherato e tutti hanno capito di chi è la responsabilità di questa impasse».

Del resto, se si stralciasse l'adozione del figlio biologico del compagno, la platea dei favorevoli indubbiamente si allargherebbe. Lo ammette anche Maurizio Gasparri, notoriamente contrario alla legge: «A quel punto l'ottanta per cento dei senatori di Forza Italia voterebbe le unioni civili e io magari non mi opporrei ma uscirei dall'Aula per prendere un caffè».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

L'imperativo della velocità e la ritirata frettolosa

SEGUE DALLA PRIMA

Per Matteo Renzi, in particolare, lo slittamento a oggi della discussione ha il sapore amaro, se non di una sconfitta, di un passo falso. A fermare il dibattito, ieri sera, è stato un partito di maggioranza costretto nell'angolo dal trasformismo indignato dei parlamentari di Beppe Grillo; e in parallelo dagli errori politici della cerchia del premier, che ha sottovalutato le conseguenze di una strategia sbrigativa. Il Pd ha fatto un uso spregiudicato del regolamento, al punto da prefigurare un colpo di mano che ha rischiato di esporre il presidente del Senato, Pietro Grasso, condannato al ruolo di parafulmine degli oppositori.

Il risultato è stato di trasformare quella che doveva essere una marcia trionfale verso il sì alle unioni civili, adozioni comprese, in una frettolosa ritirata. D'altronde, fin da lunedì esponenti di fede renziana si preparavano allo scontro con un filo di inquietudine. Il timore oscuro era

che il governo avesse seminato troppo vento per non raccogliere tempesta. L'incognita era la tenuta, anzi la volontà di tenere del M5S. I segnali arrivati nei giorni scorsi erano stati ambigui, sull'adozione dei bambini concessa alle coppie omosessuali. Ebbene, ieri quell'ambivalenza si è rivelata per affondare in extremis l'emendamento che invece doveva far decadere tutte le modifiche delle opposizioni.

Il «canguro», inventato dal renziano Andrea Marcucci per saltare difficoltà e possibili trappole, è inciampato su resistenze trasversali e tenaci. Come minimo, dopo lo scontro in Aula di ieri pomeriggio, la corsa della legge rallenta.

Gli equilibri

Pesa il paradosso di una legge votata da pezzi dell'opposizione, come i 5 Stelle, e da Verdini, ma non dall'alleato Ncd

Ma caricare la responsabilità solo sul M5S sarebbe ingiusto. Il nervosismo che si respira nel gruppo del Pd è vistoso. E in aggiunta si percepiscono i risentimenti di alcuni renziani storici verso un premier dal quale, a torto o a ragione, si sentono trascurati.

Ancora, ha pesato il paradosso di una legge votata da pezzi dell'opposizione come il M5S e la pattuglia di Denis Verdini, ma non dal Ncd, unico alleato di Renzi. Tutto questo si è saldato con i dubbi e la spregiudicatezza del movimento di Grillo, deciso a non regalare al premier la vittoria: un «sì» strappato già ieri sera avrebbe conferito ai senatori del M5S il ruolo di comparse politiche. Il nulla di fatto, però, ha superato le peggiori previsioni. La rottura del fronte che voleva approvare tutto e subito lascia un segno profondo.

La discussione oggi riprende su uno sfondo di tensione. Il M5S ha dimostrato di avere in mano le chiavi del «sì» o del «no». Rimane da capire se il suo scarto di ieri sera sia dipeso solo dalle procedure discutibili

scelte dal Pd per ottenere comunque un risultato; oppure se sia l'assaggio di una strategia tesa a umiliare Renzi. Le accuse veementi della sinistra ai parlamentari di Grillo tradiscono un'irritazione di chi annusa un finale politico poco lieto.

Inutile aggiungere che il contenuto della legge si è confermato solo il pretesto per una guerra di tatticismi. Il tema rimane delicatissimo; ma viene maneggiato in modo strumentale. Non è scontato, tuttavia, che le unioni civili finiscano in soffitta, anzi: a parole, ormai le vogliono tutti. A essere messa in mora appare semmai la politica renziana del blitz. Stavolta, l'imperativo della velocità si è rivelato un errore che può far perdere tempo al Parlamento. Cilegna amara sulla torta del premier: ieri il portavoce vaticano, padre Federico Lombardi, ha dichiarato che per Francesco «il matrimonio è solo quello tra uomo e donna. Lo ripete in tutto il mondo».

Massimo Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

724

I giorni

da cui è in carica il governo Renzi Si tratta del sesto esecutivo più longevo della storia repubblicana Il primato è del Berlusconi II